

a garantire che, in questo quadro, sia dedicata particolare attenzione all'informazione parlamentare sugli interventi per l'attuazione degli impegni connessi alla ratifica del Protocollo di Kyoto, anche alla luce della posizione assunta su tale accordo da tutti i Paesi dell'Unione europea, nonché della assoluta rilevanza che tale accordo — e il modo in cui verrà attuato — riveste per l'economia di tutti i Paesi firmatari.

(1-00114) « Stradella, Armani, Foti, Parolo, Guido Giuseppe Rossi, Osvaldo Napoli, Paolo Russo, Lupi, Paroli, Brusco ».

*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premessi che:

la complessa questione concernente la cartolarizzazione dei crediti vantati dall'INPS nei confronti degli imprenditori agricoli si protrae ormai già da molto tempo e sembra ancora lontana da una soluzione definitiva;

in un momento particolare del comparto agricolo per le difficoltà legate al mercato e per una serie di calamità naturali che hanno duramente colpito la capacità produttiva delle aziende nel corso degli ultimi anni, va ancora una volta evidenziata la grave situazione in cui versano i datori di lavoro agricoli sotto il profilo fiscale e previdenziale;

le associazioni di categoria in più occasioni hanno espresso forte preoccupazione per la crisi in atto, rilevando che alla già disastrosa situazione finanziaria si aggiunge l'oneroso problema della cartolarizzazione, con gravi ripercussioni sia per la tenuta dei livelli occupazionali che per i problemi connessi all'ordine pubblico;

un'altra grave conseguenza di tale vicenda è stato l'enorme contenzioso giudiziario sollevato dalle imprese agricole le quali — nonostante i provvedimenti di sospensione delle cartelle esattoriali da

parte di numerosi tribunali italiani — si sono viste recapitare lettere e diffide in cui si preannunciavano procedure esecutive ed iscrizioni di ipoteche;

già nei mesi scorsi il Ministro delle politiche agricole e forestali aveva manifestato interesse e sensibilità sulla questione della cartolarizzazione proponendo una soluzione interessante consistente nel ritrasferimento all'INPS dei crediti contributivi in agricoltura;

impegna il Governo

ad intervenire al fine di risolvere in tempi brevi il grave problema legato ai danni causati dalla cartolarizzazione dei crediti vantati dall'INPS nei confronti dei datori di lavoro agricoli, valutando in particolare l'ipotesi, congiuntamente con le associazioni di categoria, di una rateizzazione a lungo termine (10-20 anni) — con interessi molto bassi — di tutti i crediti contributivi e di una immediata sospensione del ruolo e delle cartelle esattoriali.

(7-00166) « Catanoso, Villani Miglietta, Losurdo, Patarino, La Grua ».

## ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente*

*(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le relazioni internazionali si sviluppano in un arco di medio-lungo termine e gli impegni che un Governo assume vincolano i Governi successivi, in una parola vincolano lo Stato italiano, nel suo insieme e nella sua continuità. La diplomazia non può essere uno strumento al servizio esclusivo degli interessi contingenti e specifici del Governo, ma deve operare per gli interessi generali e prioritari del Paese con

la maggiore efficienza possibile. Quando il Governo assume in particolare la responsabilità politica delle proprie scelte nell'ambito di un negoziato, è interesse di tutti, anche della stessa opposizione parlamentare, che per i relativi esercizi diplomatici venga impiegato personale con alta professionalità e con risorse adeguate ai compiti;

la credibilità internazionale del Paese deve essere tutelata con serietà e costanza, senza che la congiuntura o interessi particolari influenzino scelte di fondo, senza che si verificino dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri così improvvisate da dover essere dallo stesso contraddette nell'arco di un giorno, come verificatosi a proposito del tribunale penale internazionale in occasione del vertice di Helsingor dei Ministri degli esteri dell'Unione europea;

l'attuale quadro internazionale impone per la sua gravità che alla politica estera si dedichi a tempo pieno un politico di elevato profilo nell'ambito della politica italiana e che goda della massima stima all'estero. È infatti prioritario ed impellente stabilire una chiara strategia in materia di costruzione dell'Europa ed indicare al Paese ed al Parlamento se questo Governo vuole tornare all'ottica della Comunità economica europea o se invece vuole contribuire ad una politica estera europea: ad un'Unione europea capace di essere un elemento di equilibrio mondiale; un protagonista della sicurezza internazionale, in stretta e leale alleanza con gli Stati Uniti d'America;

vi sono gravi crisi internazionali (prima fra tutte quelle dell'Irak e del Medio Oriente) che attendono un contributo costruttivo da parte italiana e vi sono scadenze imminenti per le quali è necessario predisporre una strategia e seguire con la dovuta attenzione e costanza gli sviluppi, quali:

a) la preparazione della presidenza italiana dell'Unione europea nel secondo semestre 2003 con l'eventuale firma del

nuovo trattato di Roma, nel caso in cui la Convenzione concluda in tempo i propri lavori;

b) la campagna per un seggio non permanente nel Consiglio di sicurezza nel biennio 2007-2008 ed il proseguimento degli sforzi per la riforma del Consiglio in senso più democratico e con strumenti più efficaci;

L'ultima riforma organica della diplomazia italiana risale al 1967. Da allora, fino al 2000, sono state realizzate ristrutturazioni parziali e, il più delle volte, determinate da esigenze contingenti. Nel frattempo il quadro internazionale è talmente mutato, che quello odierno appare difficilmente paragonabile a quello di trentatré anni fa. Il numero degli Stati è aumentato, gli organismi internazionali hanno acquistato un rilievo molto maggiore, gli obiettivi della diplomazia internazionale sono mutati e ancor più quelli della diplomazia italiana. Nell'ultimo decennio la fine del confronto est-ovest ha comportato una profonda rivoluzione: nei Paesi dell'ex patto di Varsavia e, più ancora, nei Paesi non allineati, che per decenni avevano potuto giocare sui due scacchieri. Vi è stata un'altra rivoluzione, quella tecnologica, che ha profondamente mutato la prassi nei rapporti internazionali, con *leader* che si incontrano e dialogano sempre più velocemente, obbligando una macchina amministrativa che si muove con strutture ormai obsolete a far fronte alle sfide imposte dall'immediatezza operativa e comunicativa dei tempi. Si è inoltre di molto allargata l'area di competenza della diplomazia internazionale, i cui compiti sono passati da quelli tradizionali (analisi politica, militare ed economica del Paese di residenza, penetrazione commerciale e culturale, tutela dei connazionali) alla diplomazia multilaterale con visioni globali sui più svariati temi (dalla tutela dell'ambiente alla lotta alla droga, dalla fame nel mondo, al petrolio ed ai relativi nuovi equilibri geo-politici e strategici derivanti dalla carenza di risorse energetiche, eccetera);

alla nostra struttura diplomatica deve essere dato atto di aver saputo dimostrare in questi ultimi trenta anni una grande capacità di adattamento, riuscendo a far fronte con professionalità alle nuove esigenze, pur operando nei limiti di vincoli normativi troppo rigidi e di disponibilità finanziarie e di risorse umane, oltre che logistiche inadeguate a governare la dinamicità delle sfide in atto;

sotto la guida del Ministro Dini, è stata avviata la riforma del ministero degli affari esteri che ha costituito il primo passo nella giusta direzione e cui occorre, ora, dar seguito procedendo nell'ammmodernamento della Farnesina;

l'opposizione parlamentare aveva accolto, quindi, con spirito costruttivo l'annuncio del Presidente del Consiglio dei ministri di volere continuare l'opera del precedente governo tesa a modernizzare la nostra struttura diplomatica. Si condivideva anche — seppure parzialmente — l'impostazione tesa a potenziare la tutela dell'industria italiana, ben precisando che tale sostegno deve essere offerto alle grandi industrie nazionali, ma ancor più alle piccole e medie imprese, che hanno maggior necessità di supporti nelle loro attività all'estero, indispensabili nella competizione globale;

si sottolinea ora, però, con quanta preoccupazione si registri il mancato avvio del troppe volte annunciato progetto riformatore; ci si domanda come abbia potuto il nostro Governo partecipare tra gli altri ai vertici delle Nazioni Unite della FAO e di Johannesburg senza aver neanche delineato uno schema di riforma della Cooperazione internazionale e senza aver aumentato gli stanziamenti per assicurare un adeguato contributo alla promozione di uno sviluppo internazionale sostenibile, a dispetto dei numerosi, reiterati impegni pubblicamente assunti in tal senso —;

per quanto tempo ancora il Governo, al di là degli inesausti autocompiacimenti su sviluppi internazionali presentati come frutto di relazioni personali, vorrà ancora rinviare la nomina del titolare del ministero degli affari esteri;

in quale modo concreto il Presidente del Consiglio dei ministri, all'atto di lasciare dopo almeno nove mesi l'*interim* del ministero degli affari esteri, intenda mantenere il proprio solenne impegno di « realizzare la riforma del Ministero degli affari esteri » ed in particolare, quale riorganizzazione abbia effettivamente realizzato nell'arco dei trascorsi trecento giorni nella struttura organizzativa e nella rete diplomatica, quali misure egli abbia compiuto, di reale rafforzamento delle capacità della nostra rete di sostenere a livello internazionale l'economia italiana e degli assetti imprenditoriali e produttivi del paese.

(2-00502) « Rutelli, Castagnetti, Pistelli, Mattarella, Loiero, Monaco, Parisi, Giovanni Bianchi, Piscitello, Fistarol, Ladu, Letta, Micheli, Ruggeri, Verneti, Acquarone, Ciani, Soro ».

#### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il piano di rilancio di Fiat Auto comincia a delinarsi in tutte le sue deficienze: la messa in cassa integrazione straordinaria a zero ore per lo stabilimento di Cassino-Piedimonte San Germano e la probabile chiusura degli stabilimenti di Arese e di Termini Imerese;

trattasi di una fase pericolosa, della perdita del posto di lavoro di migliaia di addetti, questo percorso iniziato con l'accordo Fiat Auto-General Motors, accordo propiziato e « benedetto » dal Governo D'Alema e dal segretario della CGIL Cofferati si presenta oggi con tutta la sua drammaticità;

le conseguenze dell'accordo Fiat Auto-General Motors e la presente e gravissima crisi, non potrà che creare ripercussioni anche sull'indotto rappresentato da piccole e medie imprese con ulteriori licenziamenti e probabili chiusure;

gli eco-incentivi disposti dal Governo debbono necessariamente essere prorogati in ragione degli impegni che Fiat Auto assumerà sul piano occupazionale —:

se non si ritenga indissolubilmente collegare il sistema di eco-incentivi a precisi e concreti impegni di Fiat Auto sul piano dei livelli occupazionali;

se non si ritenga necessario intervenire affinché si utilizzino i fondi UE non impegnati nella ristrutturazione e nel salvataggio del livello occupazionale dello stabilimento Fiat di Cassino-Piedimonte San Germano.

(2-00501)

« La Starza ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato ricevono finanziamenti pubblici per diversi miliardi di vecchie lire che vengono utilizzati per pagare consulenze ed incarichi *ad hoc*;

ogni anno le Ferrovie promuovono campagne pubblicitarie sull'avvenuto riordino dei conti che, ad avviso dell'interrogante, sono puntualmente smentite dalla Corte dei conti;

il quotidiano *Libero* del 9 ottobre 2002 riporta una notizia secondo la quale sarebbero state assegnate consulenze ad alcuni *managers* di area sindacale;

un incarico sarebbe stato offerto anche all'ex ministro Edo Ronchi con un compenso pari a 300 milioni di vecchie lire —:

se corrisponda al vero quanto esposto in premessa;

se non ritengano opportuno porre fine a questo modo di procedere e porre fine a questo tipo di gestione delle Ferrovie. (4-04122)

CUSUMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

circolano pericolosi segnali di ritardo sull'utilizzo dei fondi di Agenda 2000;

in diversi quotidiani, ultimo in ordine di tempo *La Sicilia* di Catania, sono circolate fondate indiscrezioni con dovizia di dati, sui rischi reali che corre la regione Sicilia di vedersi sottrarre risorse cospicue per la mancata programmazione di detti fondi;

la Sicilia ha speso alla data odierna solo 54 milioni di euro pari al 20 per cento dell'acconto di 270 milioni di euro che l'Unione europea ha anticipato alla regione Sicilia;

la regione Sicilia entro la fine dell'anno dovrà presentare a Bruxelles spese per oltre un miliardo di euro relative alla *tranche* dei fondi europei del 2000, contabilizzando la realizzazione di opere, strutture e quant'altro previsto nel programma comunitario in Sicilia;

ogni saldo non speso verrà sottratto dal miliardo di euro assegnato alla Sicilia;

alcuni bandi devono ancora essere pubblicati;

la stessa Corte dei conti nazionale, sezione di controllo per gli uffici comunitari ed internazionali, nella sua relazione del 2001 ha scritto che la Sicilia con 10.193,75 milioni di euro disponibili fino al 2006, al 30 giugno 2001 ha fatto registrare un impegno di spesa pari a 110,48 milioni di euro, ma con reali pagamenti pari a 30,30 milioni di euro;

la predetta tabella redatta dai magistrati contabili pone l'isola all'ultimo posto rispetto alle altre regioni a obiettivo in rapporto agli impegni assunti nella spesa di Agenda 2000 e i reali pagamenti effettuati;

a quanto risulta all'interrogante, lo stesso capo dipartimento della programmazione della regione Sicilia, Palocci, avrebbe manifestato preoccupazione per i

ritardi degli enti locali sui progetti, pur beneficiando gli stessi enti locali siciliani del finanziamento al 100 per cento con risorse pubbliche e per uno scarno parco progetti che rischia di vanificare il complesso delle risorse assegnate in Sicilia —

se non ritengano opportuno porre in essere una efficace iniziativa di governo presso l'Unione europea, per prevedere una maggiore elasticità rispetto ai tempi previsti dall'Unione europea sull'utilizzo dei fondi di Agenda 2000 almeno per le regioni, come la Sicilia, che si muovono in un contesto di gravi ritardi di eccessivi vincoli burocratici, di difficoltà sociali e di rilevante esposizione sul fronte della criminalità mafiosa. (4-04134)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIMA e ZANELLA. — *Il Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Plaza de Mayo di Buenos Aires in Argentina, da oltre vent'anni, ogni giovedì, le « madri e le nonne di Plaza de Mayo » manifestano chiedendo giustizia per le migliaia di cittadini *desaparecidos*;

il 26 settembre 2002, al corteo settimanale si sono aggiunti esponenti e militanti degli organismi per la difesa dei diritti umani, associazioni sociali, sindacali e di partito, per protestare per l'attentato subito qualche giorno prima dalla signora Estella Carlotto, presidente delle « Nonne di Plaza de Mayo », associazione di donne argentine che dai tempi della dittatura militare si batte contro l'impunità e il processo dei colpevoli in tutte le sedi nazionali ed internazionali, e tutt'oggi è attiva per ricercare i figli delle vittime dei militari che sottratti alle loro famiglie di origine, furono spesso « adottati » illegittimamente dai carnefici dei genitori;

la signora Carlotto è stata oggetto di un attentato da parte di sconosciuti che

hanno sparato diversi colpi d'arma da fuoco contro la porta della sua abitazione; tutto ciò a sole 48 ore dalla diffusione di un documento della commissione per la memoria, al quale lei ha aderito, che denuncia l'utilizzo da parte della polizia argentina, degli stessi metodi della passata dittatura come la recente uccisione di due *piqueteros* (gruppi organizzati di disoccupati) da parte di alcuni poliziotti durante la violenta repressione di una loro manifestazione;

al corteo del 26 settembre 2002 sono seguite altre manifestazioni di solidarietà verso la signora Carlotto e altri membri della commissione, oggetto anch'essi di violente intimidazioni, e di protesta contro il ricorso sistematico alla violenza per reprimere il dissenso politico, che spinge l'Argentina nel terrore e nel caos;

questi vili atti mirano ad intimidire gli esponenti della commissione per la memoria e a bloccare definitivamente le attività delle associazioni di donne argentine che dai tempi della dittatura militare si battono per la democrazia, la libertà e la verità in quel Paese;

non sono ancora noti gli esecutori e i mandanti di tali attentati —:

se il Governo voglia farsi interprete delle preoccupazioni dello Stato italiano, chiedendo al Governo argentino che vengano adottate tutte le misure necessarie di protezione nei confronti della signora Carlotto, degli altri aderenti all'associazione nonne di Plaza de Mayo e dei membri della commissione per la memoria e che siano compiuti tutti gli sforzi necessari per trovare i responsabili e i mandanti di tali gravissimi atti. (4-04125)

CALZOLAIO, SERENI e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

a fine giugno risultano effettuate, da parte del ministero degli esteri, le aperture